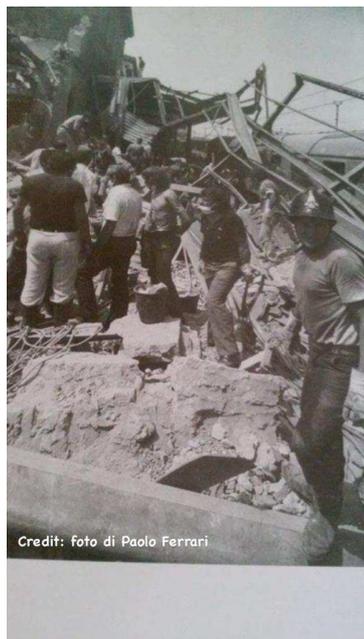


Ricordo Tonino Pavoni

Il vigile del fuoco... sempre in prima linea per la sua comunità

Queste foto all'improvviso me l'hanno ricordato: era tra i vigili del fuoco in prima fila quando nel settembre 1980 ho portato loro per conto del Comune di Bologna il ringraziamento per la tempestività e l'efficacia dei soccorsi in stazione il 2 agosto.



È in prima fila anche in questa foto di Paolo Ferrari come in quelle di Marco Vaccari, l'appassionato fotografo presente quel due agosto in stazione, che per più di vent'anni ha fatto girare per l'Italia la mostra delle foto di quel lavoro senza sosta e SUBITO COORDINATO dei soccorsi.

Fu ancora il vigile del fuoco Tonino a prestare soccorso in Irpinia, per quel devastante terremoto, pochi mesi dopo.

Ma non sapevo che dieci anni dopo fosse anche a capo di quei vigili del fuoco che, intervenuti con tempestività, hanno salvato tanti ragazzi feriti (88) nella strage dell'aereo



che ha squarciato la loro scuola, portando via la vita a 12 di loro. L'impatto con la strage del Salvemini, il soccorso a quei ragazzi sgomenti che avevano l'età delle sue figlie, fu tanto forte che decise di continuare a Budrio, non più in prima linea, il suo lavoro o forse sentiva avvicinarsi

quella malattia che l'avrebbe sopraffarlo a soli 59 anni nel 2005.

Tonino amava le "storie" semplici della sua gente dei paesi intorno a San Lazzaro (Bo) che con quel dialetto fiorito ricordavano gli episodi di una Resistenza muta ma senza incertezze. E le scriveva, anche in quel dialetto che era il suo.

Insieme a Franca, sua moglie, la figlia maggiore Alessandra riuscì solo dieci anni dopo a ricordarlo "pubblicamente," raccontando la sua storia. E pochi anni dopo, Alessandra pur malata non rinunciò a partecipare a quel Cantiere 2 agosto 80 pensato dal regista Matteo Belli per dare un soffio di vita alle 85 vittime della strage alla stazione di Bologna in tanti luoghi della città (interpretò Margret Rohrs in Mäder): ogni "storia" ripetuta 12 volte nella giornata del 2 agosto 2017, voluto dalla presidente dell'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna, Simonetta Saliera che nella memoria attiva dei testimoni vede l'aspetto più importante della nostra educazione civica. Ad Alessandra si deve il rinnovato incontro con il signor Mäder, che grazie alla sua amica infermiera che curò il figlio maggiore gravemente ferito, ci ha permesso di intitolare, con la sua presenza, a Kai ed Edgard Mäder, i due figli più piccoli morti nella strage insieme a sua moglie, la scuola primaria ex Villa Torchi nell'emozione grande dell'intera comunità di Corticella.

Anche da Tonino, io ho imparato nella tragedia del 2 agosto 1980 che "partecipazione è fare ognuno la propria parte" non solo nell'emergenza ma ogni giorno e che la solidarietà non è beneficenza ma modo d'essere contagioso, educazione dei nostri figli e di tutti i figli. È questa modalità che rende amici, o meglio compagni, e alimenta la gratitudine nel ricordo che diventa parte di noi, così come è diventata "pienezza" nella vita della famiglia di Tonino e particolarmente nei suoi giovani nipoti.